

Elenco

Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 La Spezia, la telenovela del Felettino. Dopo 33 anni c'è solo un muraglione.....	1
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 Calano i ricoverati. Ieri refertati 36 nuovi positivi.....	2
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 Carezza farmaci in ospedale Alisa e Regione precisano, 'Disponibili gli equivalenti'.....	3
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 Gratarola. 'Farmaci mancano, ma in Liguria non è emergenza'.....	4
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 Medicinale oculistico, convenzione con Genova.....	5
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 Morto il primario Cerruti, asso della sanità spezzina con il Genoa nel cuore.....	6
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 Premio ai dirigenti di Asl 5 'Raggiunti gli obiettivi'.....	7
Il Secolo XIX 12 gennaio 2023 'Un ragazzo su cinque risultato positivo all'alcoltest'.....	8
La Nazione 12 gennaio 2023 E' morto il professor Giobatta Cerruti, aveva 94 anni.....	9
La Nazione 12 gennaio 2023 L'Asl ha sospeso la visita per il porto d'armi.....	10

Il primo progetto del nuovo ospedale risale al 1990: tra fallimenti, gare deserte e varianti, il cantiere non è mai decollato

La Spezia, la telenovela del Felettino Dopo 33 anni c'è solo un muraglione

Liguria

La frontiera della sanità

Marco Menduni / LA SPEZIA

Dalla terrazza del padiglione di Radioterapia, che è un orgoglio della sanità regionale, si osserva l'area dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale del Felettino e l'unica opera conclusa è un muraglione di contenimento. Al di là delle belle villette di via dei Pilastrini c'è un cantiere coperto di vegetazione brulla, pietraie, legname, reti di plastica arancione abbattute. Davvero poca roba per una struttura di cui si parla dal 16 febbraio 1990, data in cui venne presentato il primo progetto.

Sono trascorsi da allora qua-

Il servizio sanitario del territorio è affidato al «vecchio» Sant'Andrea

si 33 anni e l'assenza del nuovo ospedale è il tallone d'Achille della sanità spezzina, la sua grande vulnerabilità, la difficoltà di rispondere in maniera adeguata alle necessità dei cittadini. Anche perché, in questa vicenda sanitaria che sfiora il surreale, nel 2017 venne tirato giù il vecchio e funzionante Felettino 1 senza che sia mai stato concluso, anzi nemmeno iniziato, quello nuovo. Lasciando sulle spalle del Sant'Andrea, ospedale antico (la costruzione fu iniziata nel 1904) e pieno di magagne, un peso insopportabile per una



Il cantiere abbandonato del nuovo ospedale Felettino



Toti alla Spezia nel 2016 per l'avvio dei lavori



Un'elaborazione grafica al computer del nuovo ospedale

struttura così vetusta.

Così questo grande cantiere deserto che mette tristezza negli occhi è la dimostrazione plastica delle difficoltà che ha affrontato quest'opera. Non è questa l'occasione per elencare le responsabilità, che sono varie e diffuse attraversando nei decenni amministrazioni di diverso colore. La vicenda è così complicata che la ricostruzione non può che essere sintetica. La prima gara del 2002 (presidente della Regione è Sandro Biasotti) va deserta. Quella del 2004 viene aggiudicata ma annullata per un erro-

re nella composizione della commissione. Ci riprova la giunta di centrosinistra di Claudio Burlando. Nel 2015 l'appalto va alla Pessina, a dieci giorni dalle elezioni regionali. È l'azienda dell'imprenditore che era anche azionista di maggioranza de L'Unità. L'appuntamento con le urne ribalta, politicamente, tutte le previsioni. Vince il centrodestra di Giovanni Toti ed è lui a intervenire il 7 ottobre 2016 (non invitato Burlando) alla posa della prima pietra per il nuovo ospedale del Felettino, insieme ai vertici della stessa Pessi-

na. Tempo previsto per la realizzazione: 48 mesi.

La strada sembra finalmente in discesa. Non è così. È un'illusione. Perché da quel momento in poi tra varianti, lavori con il freno a mano tirato e la richiesta di Pessina di ammissione alla procedura di concordato preventivo, tutto si arena un'altra volta. Nel novembre 2019 la giunta di Toti revoca l'appalto: in quattro anni i lavori sono compiuti solo al 5 per cento. Il muro che abbiamo descritto, appunto.

Nel frattempo la sanità spezzina soffre. Il vecchio ospedale

Sant'Andrea arranca. «È una struttura che ha più di un secolo – racconta il consigliere regionale Cinque Stelle Paolo Ugolini, spezzino – con tutti i problemi che può avere una struttura del genere: sia per la vetustà che per la concezione stessa, troppo datata». L'ultima emergenza poche settimane fa: ancora crepe e calcinacci sui letti di Neurologia. L'ospedale deve blindare due camere e non è la prima volta che accade un episodio del genere. La chiusura degli spazi ha fatto perdere 7 posti letto. Poi ci sono le cadute degli intona-

ci, le temperature equatoriali nei reparti durante l'estate. Un rappizzo dopo l'altro l'antico ospedale rappresenta una struttura dove è l'impegno del personale, quasi eroico, a garantirne il funzionamento.

La svolta potrebbe avvenire dopo la nuova gara per la costruzione del Felettino. Il 15 novembre sono state aperte le buste. L'unica offerta è quella della Guerrato, una società specializzata in edilizia ospedaliera nata nel 1935 con la sede a Rovigo. Circostanza che ha scatenato le proteste delle opposizioni, perché erano attese più offerte: se le aspettava anche il governatore. Dice il sindaco Pierluigi Peracchini: «Adesso la speranza è che, dopo tutte le valutazioni del caso, a febbraio l'opera sia davvero assegnata. Davvero non è il momento di voler piantare bandierine, l'ospedale è fondamentale per la provincia, è il momento di lavorare tutti uniti per ottenere il risultato».

Peracchini è amministratore di centrodestra e sostiene l'azione della sua parte: «La Regione ha fatto il possibile per rimediare ai danni fatti da altri in passato. La sanità spezzina non è all'anno zero, altri interventi sono stati realizzati sul territorio. È però vero che abbiamo meno posti letto proprio per la mancanza di quell'ospedale e che il vecchio Sant'Andrea non può più sopportare a tutte le esigenze. Proprio per questo bisogna viaggiare uniti».

L'appello alla concordia si

L'unica offerta nell'ultima gara è quella dell'azienda Guerrato di Rovigo

scontra però con le critiche: «Non si sono viste tutte queste aziende bramosi di partecipare – incalza il consigliere regionale del Pd Davide Natale – in più la Regione ha rinunciato a parte del finanziamento pubblico e rovescia per 25 anni un canone di 16 milioni sull'Asl 5 con il partenariato pubblico-privato per cui si è optato. E questa «eredità» è la cosa che mi scandalizza di più». Manca poco per capire che cosa sarà di questa tela di Penelope che si fa e si disfa da decenni. —

Ha collaborato Silva Collecchia

Calano i ricoverati Ieri refertati 36 nuovi positivi

Ieri Asl5 ha refertato 36 nuovi tamponi positivi e attualmente gli spezzini affetti da coronavirus sono scesi a 1.152. I positivi ricoverati negli ospedali locali sono 31: due in meno rispetto al giorno prima.

Nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale della Spezia è ricoverato un paziente e gli altri si trovano nei reparti Covid dell'ospedale di Sarzana.

«PROBLEMA COMUNE IN TUTTA ITALIA»

Carenza farmaci in ospedale

Alisa e Regione precisano: «Disponibili gli equivalenti»

SARZANA

La mancanza di antibiotici dei giorni scorsi all'ospedale di Sarzana dove i pazienti in attesa della terapia sono stati rimandati a casa, non è un caso isolato. «Ieri i rappresentanti di Alisa hanno partecipato al tavolo per la gestione delle carenze, coordinato a livello nazionale da Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) che si è riunito per affrontare il tema delle indisponibilità di alcuni farmaci, che in Liguria come nel



In arrivo farmaci all'ospedale

resto dell'Italia, sta emergendo da alcune settimane – si legge in una nota - In base alla normativa, Aifa pubblica sul sito istituzionale l'elenco dei farmaci carenti, fornendo la motivazione della carenza suggerimenti e indicazioni per superare la carenza stessa. Dall'analisi dell'elenco pubblicato emerge che per il 100% di tali farmaci vengono fornite soluzioni alternative: trattamento alternativo su indicazione del medico (diversa forma farmaceutica e/o dosaggio, farmaco equivalente, farmaco sostitutivo) autorizzazione e all'importazione dall'estero di medicinali anche analoghi».

«Monitoriamo la situazione, benché gestita a livello nazionale da Aifa anche sul territorio – dice Angelo Gratarola assessore alla Sanità ligure – al momento sappiamo che ci sono carenze nelle farmacie,

peraltro colmabili con farmaci generici o equivalenti, ma non negli ospedali della Liguria. Il quadro internazionale ha rallentato produzione e distribuzione, ma in questa fase non ci sono situazioni di emergenza».

«E' opportuno – ha aggiunto Barbara Rebesco direttore Struttura complessa politiche del farmaco di Alisa - ribadire il concetto: per i farmaci carenti esistono soluzioni alternative. La carenza è riferita ad una forma farmaceutica o dosaggio e sono disponibili altre forme farmaceutiche e/o dosaggi, oppure il farmaco è disponibile con diverso nome commerciale o come equivalente. In altri casi Aifa ha autorizzato l'acquisizione all'estero: in tutti questi casi il principio attivo è disponibile per i pazienti»

IL MINISTRO HA CONVOCATO UN TAVOLO TECNICO SULLA CARENZA DI MEDICINALI

Gratarola: «I farmaci mancano Ma in Liguria non è emergenza»

Si è mosso il ministro della Salute Orazio Schillaci per affrontare la carenza di medicinali nelle farmacie. Ha disposto un tavolo di lavoro permanente sull'approvvigionamento dei farmaci per definire la reale entità del fenomeno e valutare le proposte per risolvere il problema che è sempre più presente.

Durante l'incontro al ministero, insieme al sottosegretario Marcello Gemmato, al-

la presenza di rappresentanti del ministero della Salute, di Aifa e della filiera farmaceutica produttiva e della distribuzione, Schillaci si è soffermato sulla necessità di individuare rapidamente i farmaci che mancano e decidere gli interventi a breve termine per far fronte ai bisogni dei cittadini anche per evitare ingiustificate corse all'acquisto. Il ministero della Salute ha coinvolto tutte le Re-

gioni che dovranno segnalare eventuali carenze e situazioni a rischio.

«Monitoriamo la situazione, benché gestita per competenza a livello nazionale da Aifa», commenta l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola. «Sul territorio ligure sappiamo che ci sono alcune carenze nelle farmacie, peraltro colmabili con farmaci generici o equivalenti, ma non negli ospedali della Ligu-



Una farmacia a Genova

ria. Il quadro internazionale ha certamente rallentato la produzione e la distribuzione di alcuni medicinali, ma in questa fase non ci sono situazioni di emergenza».

Antonello Mirone, presidente di Federfarma Servizi, che rappresenta la distribuzione intermedia del farmaco parla di allarme inascoltato: «Avevamo iniziato a denunciare questa situazione già quattro mesi fa e ora è diventata insostenibile. Vorremmo conoscere la ragione vera del problema, per dare risposte omogenee ai cittadini. Perché i fenomeni di carenza di farmaci che vediamo ora non li abbiamo visti neppure in piena emergenza Covid». —

PER L'ACQUISTO

Medicinale oculistico Convenzione con Genova

LA SPEZIA

Anche per quest'anno e il prossimo, Asl5 ha rinnovato la convenzione per l'acquisto dal Policlinico San Martino di Genova di preparazioni del farmaco bevacizumab — Avastin o biosimilare in monodose per l'uso intravitreale. Si tratta di un farmaco importante per la cura della “degenerazione maculare correlata all'età. Un farmaco molto usato nel reparto di Oculistica dell'ospedale di Sarzana. Il medicinale è molto delicato e per garantirne la sterilità, il confezionamento in monodose deve essere effettuato esclusivamente da parte di farmacie ospedaliere aventi i requisiti, nel rispetto delle norme di buona preparazione.

Attualmente Asl5 non dispone di un laboratorio in possesso dei requisiti individuati da AIFA per l'erogazione dell'importante medicinale. Per questo la Regione Liguria ha individuato l'Unità operativa clinica oculistica del San Martino quale Centro oculistico ad alta specializzazione e i Centri oculistici ai fini dell'utilizzo a carico del Servizio Sanitario Nazionale del “bevacizumab Avastin”, per l'indicazione terapeutica “degenerazione maculare correlata all'età tra i quali è inserita la Struttura Complessa di Oculistica del Presidio Ospedaliero di Sarzana. —

S.COLLA

AVEVA 95 ANNI

Morto il primario Cerruti Asso della sanità spezzina con il Genoa nel cuore

Sondra Coggio / LA SPEZIA

Se n'è andato serenamente, alla bella età di 95 anni, Giobatta Cerruti. Già primario ospedaliero, medico stimato e apprezzato, ancora amava uscire, seppure con la sua carrozzina di appoggio, per scambiare qualche parola con gli amici di sempre, in piazza del Bastione. E talvolta riposava, come l'età impo-



Giobatta Cerruti

neva, sempre poi ben lieto di uscire e rivedere i luoghi che amava.

La notizia della sua scomparsa è giunta inaspettata. Pur avendo una età ormai avanzata, Cerruti non aveva perso la voglia di vivere. Tanto che, confida Angelo Molinari, non vederlo ieri mattina è apparso subito insolito. Il professore era passato dolcemente dal sonno al riposo eterno. I funerali si terranno domattina in Santa Maria.

La famiglia, le figlie Grazia e Gianna, hanno scelto di invitare a ricordare papà con opere di bene, piuttosto che con i fiori. Avrebbe preferito così. Nato il 4 febbraio del 1928 a Varazze, cresciuto a Genova, aveva scelto di vivere alla Spezia, fin dagli anni Sessanta.

Arrivato per ragioni di lavoro, aveva «adottato la città dalla quale si era sentito, a sua volta, adottato». Amava Spezia. E l'unico tradimento era dettato da ragioni sportive. Era un tifoso appassionato del Genoa. Tanto che aveva voluto andare al derby, allo stadio, già anziano, in una giornata terribilmente fredda, sfidando le perplessità dei medici. «Se è destino che si debba morire - aveva commentato - tanto vale andare alla partita e non privarsi di questa gioia». Non avrebbe rinunciato mai. E fece bene, perché non ebbe alcuna conseguenza. I suoi cari, rispettando questa passione, metteranno nel feretro una sciarpa o una bandiera della sua squadra del cuore. —

Premio ai dirigenti di Asl 5 «Raggiunti gli obiettivi»

I compensi aggiuntivi superano in totale i 142 mila euro. Ecco chi li ha avuti
Il tesoretto elargito «nella misura del 20% del trattamento economico annuo»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Superano i 142 mila euro i compensi aggiuntivi relativi all'anno 2021 che sono stati destinati al direttore generale di Asl5 al direttore amministrativo, direttore sanitario, direttore sociosanitario e collegio sindacale di Asl5.

Nello specifico al direttore generale di Asl5, Paolo Cavaignaro a fronte di un'indennità annua di oltre 149 mila euro sono stati riconosciuti 39 mila euro comprese le imposte. Per il solo mese di gennaio 2021 all'ex direttore sanitario che poi ha lasciato Asl5 Maria Antonietta Banhero con uno stipendio annuo di 120 mila euro è stata riconosciuta un'indennità di risultato di due mila euro. Nuovo direttore sanitario Franca Martelli stipendio di poco meno di 120 mila euro l'anno e compenso aggiuntivo 22 mila euro. Stesso stipendio per l'ex direttore amministrativo Antonello Mazzone con bonus di



L'ospedale Sant'Andrea

24 mila euro. Direttore socio sanitario (oggi direttore amministrativo) Maria Alessandra Massei con un'indennità annuale pari a 120 mila euro ha ricevuto 23 mila euro. Ci sono poi i compensi aggiuntivi che riguardano i compo-

nenti del collegio sindacale, sempre relativamente all'attività svolta nell'anno 2021. La quota integrativa degli emolumenti, è stata quantificata nel medesimo punteggio riconosciuto dalla regione Liguria al direttore generale per

l'anno 2021. Al presidente del collegio Saverio Reggi con un'indennità di 15 mila euro pari a quella degli altri due componenti sono stati riconosciuti 3.500 euro di compensi aggiuntivi mentre ai consiglieri Maria Cordella a

Davide Veschi 3 mila euro ciascuno.

«Il 21 gennaio del 2021 è stato approvato il regolamento attuativo dell'atto aziendale in materia di adozione di determinazioni dirigenziali e disposta l'emanazione da parte dei dirigenti degli atti conclusivi di procedimento aventi natura non discrezionale, bensì meramente esecutiva ed applicativa di leggi, regolamenti e contratti – spiegano da Asl5 – Per l'anno 2021 è stata definita la quota massima aggiuntiva spettante ai direttori generali nella misura del 20% del trattamento economico lordo annuo; definito, a seguito delle relative valutazioni, i livelli di raggiungimento degli obiettivi dei direttori generali suddivisi nelle aree economica, prevenzione, ospedaliera, distrettuale, specificando che per Asl 5 la percentuale di raggiungimento corrisponde al 98,5%».

I contratti dei direttori generale, sanitario, amministrativo e sociosanitario di Asl 5 prevedono che il compenso spettante possa essere integrato di un'ulteriore quota non superiore al 20% sulla base dei risultati ottenuti e della realizzazione degli obiettivi loro assegnati per l'anno. In caso di mancata assegnazione degli obiettivi annuali al direttore sanitario, amministrativo e sociosanitario, la quota ulteriore, verrà retribuita nella stessa percentuale di quella riconosciuta al direttore generale dalla regione Liguria.—

«Un ragazzo su cinque risultato positivo all'alcoltest»

I volontari della Croce Rossa hanno sottoposto agli esami ben 1800 giovani

Il prefetto Inversini: «Sulle strade effettuati 1415 controlli. Elevate 128 sanzioni»

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Guidare e bere sono due azioni che non possono coesistere. Lo dice la legge. Eppure, non è abbastanza per far sì che il concetto attecchisca, soprattutto tra i giovanissimi. A provarlo sono i risultati della terza campagna "Saturday Night Live", un progetto

**Il sindaco Peracchini:
«Dobbiamo tutelare
la vita dei ragazzi
con la prevenzione»**

sull'educazione alla sicurezza stradale ideato e voluto dalla Croce Rossa Italiana.

Sessantatré volontari sono stati impegnati nelle notti della movida spezzina, effettuando più di 1.800 alcoltest tra centro storico, Pin e Jux Tap. Di questi, uno su tre, ossia il 32,7%, ha dato esito positivo. Ma non è tutto. Il 19%

dei ragazzi che presentavano un tasso alcolemico superiore al limite consentito dalla legge per guidare (0,5 g/l) ha dichiarato che si sarebbe comunque messo alla guida, assumendo tutti i rischi del caso.

«L'iniziativa "Saturday Night Live" è fondamentale, sia per il nostro futuro sia per quello della comunità. Ai giovani dobbiamo far capire che la vita è una e va tutelata» spiega il sindaco Pierluigi Peracchini. Il problema è anche culturale, e riguarda una diffusa sottovalutazione dei pericoli nei quali ci si può imbattere assumendo droghe o alcool. Riprende il primo cittadino: «Sono piaghe da estirpare, in qualunque modo. Non basta l'azione repressiva. La chiave di volta è educare, portare i giovani alla completa comprensione del problema». Un obiettivo che il progetto della Croce Rossa della Spezia sta aiutando a raggiungere. Anche grazie al-



I controlli in centro città dei volontari della Croce Rossa

la maggiore consapevolezza che ha concorso a creare nei giovani, come sottolineato dal presidente Luigi De Angelis: «Dal nostro monitoraggio è uscito qualche dato negativo, è vero. Ma ci sono anche notizie positive. La prima è l'interesse dei giovani, che, vincendo la diffidenza, si sono sottoposti in gran numero ai test. La seconda è che la maggior parte di coloro che sono risultati al di fuori dei limiti si legali si è responsabilizzato lasciando perdere l'idea della guida».

Eppure, nonostante le cruciali iniziative della Croce Rossa che, unitamente al test gratuito ha donato ai partecipanti un autotest da usare in una successiva serata, i numeri portati dalla Prefettura non fanno sorridere. Anzi, meritano continue riflessioni. «Da inizio anno fino a novembre – rivela il prefetto Maria Luisa Inversini – abbiamo operato 1415 controlli per guida in stato di ebbrezza. Di questi, 128 hanno dato esito positivo. Sono tanti, una percentuale attorno al 10%. Ma per chi si mette al volante sotto l'effetto di sostanze stupefacenti i numeri sono ancora peggiori. Su 203 accertamenti, 23 hanno dato esito positivo. Il dato che deve far riflettere, infine, è l'aumento dei minorenni sanzionati». Il primo contatto con sostanze che creano dipendenze, conclude Inversini: «avviene tra i 12 e i 13 anni e non c'è distinzioni tra città e provincia». —

LO STORICO PRIMARIO DI UROLOGIA AL FELETTINO

E' morto il professor Giobatta Cerruti, aveva 94 anni

Avrebbe compiuto 95 anni il prossimo 4 febbraio. E' morto ieri, serenamente nella sua abitazione di galleria Goito, il professor Giobatta Cerruti (**nella foto**). Era sempre lucido e pur avendo difficoltà a muoversi non disdegnava di incontrare gli amici al bar in piazza del Bastione. Lascia nel dolore le figlie Grazia e Giannamaria. Giobatta Cerruti è stato per tanti anni primario di urolo-

gia dell'ospedale del Felettino, con Arnaldo Faita suo braccio destro, un binomio che si è riproposto anche in politica nelle file di Forza Italia, quando a metà anni '90 Cerruti divenne consigliere regionale con ben 5500 voti di preferenza. Grande tifoso del Genoa, lo scorso anno era al Picco a vedere la partita contro lo Spezia. Il funerale sarà domani alle 11 nella chiesa di Santa Maria.



L'Asl ha sospeso le visite per il porto d'armi

Chi deve rinnovarlo è obbligato a rivolgersi ai privati, ma trovare un medico militare non è semplice. E i costi aumentano

LA SPEZIA

Sottoporsi alla visita medica per il rinnovo del porto d'armi è diventato un problema. Questo servizio, fino a poco tempo fa, veniva garantito dall'Asl 5, ma da qualche mese chi si è rivolto agli uffici del Dipartimento di prevenzione di corso Nazionale, dove si facevano le visite per il rinnovo del porto d'armi, si è sentito rispondere che le visite

mediche non vengono più effettuate. Storicamente era il dottor Gaspare Giannitrapani ad occuparsene, da un paio d'anni è andato in pensione ma il servizio veniva ugualmente garantito dall'Asl 5.

Ora invece non è più così, dallo scorso mese di marzo. «Il servizio è sospeso», dicono con estrema cortesia negli uffici a chi chiede di poter effettuare la visita medica per il rinnovo del porto d'armi. Ma tra poco sarà

trascorso un anno, e più di sospensione si può parlare di soppressione. Con difficoltà di non poco contro per gli utenti. Chi deve rinnovare il porto d'armi, infatti, ogni anno deve giustamente sottoporsi ad una visita medica. Con l'Asl 5 che non effettua più il servizio, bisogna obbligatoriamente rivolgersi ad un privato. Ma ad effettuare la visita, però, non può essere un medico generico, quello di famiglia per intenderci, bensì un me-

dico militare. E qui iniziano le dolenti note, perché trovarli non è facile. C'è chi effettua le visite mediche in alcune delle auto-scuole cittadine, pertanto oltre che per la patente, c'è chi ora si reca lì anche per la visita di rinnovo del porto d'armi. I costi? Se all'Asl 5 la visita medica per il rinnovo del porto d'armi costava 45 euro, privatamente il prezzo può salire, in alcuni casi addirittura raddoppiare.

Perché l'Asl 5 ha interrotto il ser-

vizio? Perché non è tra quelli istituzionali e non avendo attualmente medici che possono farlo, allora lo ha sospeso. Ma ci sono tante categorie interessate, ad iniziare dalle guardie giurate per proseguire con i cacciatori per arrivare a chi ha semplicemente il porto d'armi per il tiro a segno o per la difesa personale. Tutti disperatamente alla ricerca di un medico per la visita.

Massimo Benedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA